

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

I DATI EUROSTAT DI APRILE 2022 INDICANO LA REGIONE TRA LE PEGGIORI IN EUROPA

MERCATO DEL LAVORO: LA CALABRIA NON È UN PAESE PER GIOVANI, LO DICONO I NUMERI

NEGLI ULTIMI ANNI LE POLITICHE ATTIVE SONO PREVALENTEMENTE CONSISTITE IN SGRAVI FISCALI E CONTRIBUTIVI PER LE AZIENDE, DIMENTICANDO FORMAZIONE, ISTRUZIONE E SERVIZI AL LAVORO

AL CONGRESSO DI CONFINDUSTRIA DI VENEZIA



ISTRUZIONE



COLDIRETTI CALABRIA



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



SITUAZIONE COVID CALABRIA



1° febbraio 2023
+ 158 (su 2.276 tamponi)

IPSE DIXIT

ROGER WATER

Fondatore dei Pink Floyd



Dobbiamo reagire combattendo i poteri forti, e lo si fa anche con un bel film come "C'era una volta in Italia - Giacarta sta arrivando". Dobbiamo battere la propaganda e il cinema è

una parte molto importante per farlo. Vi faccio i miei complimenti, il film mi ha commosso. La mia scena preferita è quella della danza (con gli occupanti che in una sequenza simbolica citano il finale di Allonsanfan dei Fratelli Taviani, ndr) perché mi riporta a quando avevamo un senso maggiore di comunità; riaprire l'ospedale in Calabria riguarda proprio questo, amo il film e tutte queste persone»



OGGI A ROMA SI PRESENTA IL LIBRO DI ANDREA MONORCHIO



Incontro con il libro RUBINETTO

I DATI EUROSTAT DI APRILE 2022 INDICANO LA REGIONE TRA LE PEGGIORI IN EUROPA

MERCATO DEL LAVORO: LA CALABRIA NON È UN PAESE PER GIOVANI, LO DICONO I NUMERI

Le cause della scarsa partecipazione dei giovani italiani al mercato del lavoro sono in parte culturali, in parte legate alla mancanza del servizio di orientamento e alla non corrispondenza tra formazione e qualità delle prestazioni richieste dal tessuto produttivo.

La questione dell'occupazione giovanile è gettonatissima sui social, ma se vogliamo parlarne senza sceneggiare è opportuno guardare qualche numero e fare qualche ragionamento.

In primissimo luogo le cifre della disoccupazione, che, ricordiamo, indicano quanti giovani cercano attivamente lavoro senza trovarlo. In Italia nel 2021 erano il 9,5% della popolazione in età da lavoro, contro il 3,6% della Germania, il 7,9% della Francia, il 7,7% dell'Area Euro. In generale nell'Ue solo Spagna e Grecia sono messe peggio di noi.

Tuttavia se scendiamo nel dettaglio dell'occupazione giovanile esistente scopriamo qualcosa di interessante: nella fascia 15 - 24 anni il 23,9% degli occupati è sottoposto all'orrendo part time, ma in Danimarca sono il 45%, in Germania il 24%, in Olanda il 54% e nell'Area - Euro il 25%.

Da notare anche il dato sui contratti a termine: in Italia il 61% dei giovani tra 15 e 24 anni è occupato con contratto a termine, ma il dato non è lontanissimo da quello francese (56,1%) svizzero (54%) e addirittura inferiore a quello olandese (68%): segnale di una condizione largamente diffusa, per quella classe di età, in tutta Europa e non peculiarmente italiana.

È diffuso il fenomeno per cui ai giovani vengono inizialmente offerti posti di lavoro a basso contenuto professionale, ma non è un fenomeno tipico italiano; se guardiamo a due paesi paragonabili anche per popolazione all'Italia, vediamo che i giovani tra 15 e 24 anni sono occupati in professioni "elementari" (dati 2021) in numero di 148.000 in Italia, 149.000 in Germania, e 208.000 in Francia. Un altro profilo professionale piuttosto basso è quello dei sales services: in Italia 310.000 gli addetti, in Francia 333.000, in Germania 375.000. I giovani italiani non sono sostanzialmente più sottoccupati dei coetanei europei.

Tuttavia sono meno qualificati: sempre nella fascia 15-24 anni in Italia hanno concluso la secondaria superiore 1.612.000 lavoratori, contro 2.280.000 della Francia e 4.324. della Germania; sono laureati 627.000 italiani, 2.391.000 francesi e 1.696.000 tedeschi.

Alto invece il numero dei giovani italiani 15-24 anni che avviano un'attività autonoma: 99.200 in Italia contro 85.500 della Francia e 74.800 della Germania (dati 1° quadrimestre 2022). Il che però non è di per sé indice di una particolare propensione all'imprenditorialità ma sconta piuttosto un diffuso utilizzo del rapporto di lavoro autonomo da parte delle imprese per aggirare vincoli e costi del lavoro dipendente.

Sorprendentemente, le retribuzioni dei giovani italiani non sono da fame: nella fascia under 30 per un full timer la retribuzione media lorda annua espressa in PPS (Parità di Potere

d'Acquisto) è di 25.123 € (dato Eurostat 2018); in Francia è di 23.434 €, in Germania 30.187 €, in UK 25.132 €, in Olanda 28.518 €.

I giovani italiani che percepiscono un salario povero (cioè inferiore ai 2/3 del salario mediano nazionale) sono il 15,94% del totale, in Francia il 15,85%, in Germania il 32% e in Olanda il 45% (in questi casi è determinante l'uso intensivo del part time) e nell'area Euro del 28%.

La retribuzione oraria espressa in Parità di Potere d'Acquisto per i lavoratori under 30 è di 10,53

€ in Italia, 11,83 € in Francia, 12,74 € in Germania, 10,02 in Olanda e 11.8 euro per l'Area Euro.

Recentemente ha avuto una certa notorietà la notizia che le retribuzioni aumentano al crescere dell'anzianità: trattasi di ovvietà. A parte il fatto che gli stessi CCNL premiavano fino a poco tempo fa l'anzianità aziendale (e in alcuni casi lo fanno ancora) è naturale che le imprese privilegino in linea di massima, a parità di profilo professionale l'esperienza lavorativa. Non è peraltro un fenomeno italiano: Eurostat ci dice che se prendiamo in considerazione tre classi di età (<30 anni, 30-50



segue dalla pagina precedente

• Lavoro

e >50) nell'area € il rapporto tra la seconda classe e la prima è pari a un incremento di 138 vs. 100, in Germania di 153 vs. 100, in Francia di 140 e in Italia di 132. Siamo in linea con la realtà europea e addirittura ai margini inferiori per incremento dei salari in relazione all'età.

Non sono disponibili dati sui tirocini extracurricolari che comunque esistono, sia pure regolamentati in modi molto diversi, in tutta l'Ue. Altresì non esistono, ovviamente, dati attendibili sul lavoro nero o grigio, che certamente coinvolge un numero significativo di giovani, probabilmente in misura superiore a quella dei Paesi UE di maggiore industrializzazione, ma non certamente tale da determinare un differenziale decisivo sul complesso dell'occupazione giovanile.

Nonostante questi dati che dimostrano come le condizioni di lavoro offerte dal mercato ai giovani italiani siano del tutto simili a quelle dei giovani europei, ci differenziamo nettamente per la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro: il dato dei Neet (Not in Employment, Education or Training) tra i 15 e 29 anni è del 29,8%; nell'Area Euro è pari al 16,4% della popolazione di questa fascia d'età, in Germania del 14,6%, in Francia del 17,4% e perfino in Spagna e Grecia è inferiore (18,4% e 16,5%).

D'altra parte questo dato ha riscontro nell'analisi condotta da Eurostat sul labour slack, che dimostra come l'Italia potrebbe incrementare le forze di lavoro (la somma di chi lavora e di chi cerca lavoro) di quasi il 12%: un dato enormemente superiore a quello degli altri paesi europei (la seconda in graduatoria è l'Irlanda con poco più del 6%, la Francia e la Germania stanno attorno al 4%). Questi numeri si riferiscono al totale della popolazione in età da lavoro, ma è evidente la coincidenza con quelli riferiti alla fascia più giovane.

In sostanza il fenomeno italiano dei Neet è semplicemente il manifestarsi in quella determinata fascia di età di una propensione a fuggire dal mercato del lavoro che è comune alla società italiana.

Occorre, per verità, dire che è molto probabile che una quota consistente di Neet coincida con quote di lavoro nero, e ancor

più di lavoro "grigio" (e questa è probabilmente una caratteristica "tutta italiana") ma non in misura tale da giustificare la sproporzione con i Neet di Germania o Francia, a meno di postulare che tutti i lavoratori in nero in Italia appartengano alla fascia di età 15-9 anni.

In definitiva l'unico dato strutturale che sembra avere un effetto determinante sull'occupazione giovanile in Italia è quello relativo alla formazione e ai servizi al lavoro. Quanto alla prima basti notare che il mismatch tra domanda e offerta di lavoro nella fascia di età giovanile è del 41% per i profili più qualificati (programmatori, infermieri, disegnatori industriali, idraulici, elettricisti: come si vede, non scienziati nucleari, ma profili tranquillamente alla portata del sistema nazionale di istruzione-formazione).

Quanto ai secondi negli ultimi anni (e non solo a dire il vero) le politiche attive sono prevalentemente consistite in sgravi fiscali e contributivi per le aziende, in qualche intervento di sistema (Garanzia Giovani, Dote Lavoro Lombardia) e in zero servizi di orientamento, però in compenso in una importante mole di interventi normativi atti a vietare forme "improprie" di accesso dei giovani all'occupazione e a disincentivare, anche su pressione dei sindacati, forme innovative quali l'alternanza scuola-lavoro.

In definitiva: la disoccupazione giovanile italiana non è dovuta, se non marginalmente, a una propensione malvagia delle imprese a sfruttare i giovani lavoratori, che hanno in Italia trattamenti sostanzialmente analoghi a quelli di tutta Europa. Esiste un problema reale di formazione - istruzione e di servizi al lavoro, cui in generale le forze politiche e i sindacati rispondono non con politiche attive mirate ma con sussidi, divieti e obblighi.

A dimostrazione di una ormai conclamata inadeguatezza di forze politiche e sindacati a governare il mercato del lavoro e della connessa scelta di ripiegare sulla propaganda. Resta da comprendere se, oltre a questi dati oggettivi, vi sia anche una propensione "culturale" dei giovani italiani, che sarebbe interessante indagare. Ma questa, come si dice, è un'altra storia...

[Courtesy newsletter pietroichino.it]

LA FONDAZIONE ATTILIO E ELENA GIULIANI PRESENTA I SUOI EVENTI CULTURALI A CS

Domani, venerdì 3 febbraio, a Cosenza, alle 17.30, a Villa Rendano, la Fondazione Attilio ed Elena Giuliani presenta il proprio programma culturale con le Associazioni, i Circoli e i Club che operano nel settore. Tale iniziativa, in linea con le finalità della Fondazione, punta a fare di Villa Rendano un presidio di cittadinanza attiva, un luogo permanente di intrattenimento, cooperazione e interdisciplinarietà, nonché di formazione attiva dei giovani nel comparto museale e culturale. ●



**FONDAZIONE ETS
ATTILIO E ELENA
GIULIANI**

VILLA RENDANO
Via Triglio, 21
Cosenza

3 Febbraio 2023
ore 17,30



**Insieme per la crescita
culturale del territorio**

FERRARA (UNINDUSTRIA): SPENDERE MEGLIO I TANTI FONDI A DISPOSIZIONE DELLE REGIONI

È urgente chiarire i livelli essenziali delle prestazioni con una contestuale determinazione in merito alla costituzione del fondo di perequazione nazionale, che avrà inevitabili ripercussioni sotto il profilo delle coperture finanziarie». È quanto ha dichiarato il presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara, parlando dell'autonomia differenziata.

«Soltanto così si potrà assicurare un Paese unito all'interno del quale si possono valorizzare le specificità e la competitività virtuosa dei singoli territori» ha detto ancora Ferrara, nel corso del Forum nazionale di Confindustria a Venezia. Lì, il mondo industriale ha discusso con i vertici politici nazionali (come i ministri Pichetto-Frattin, Fitto, D'Urso e Calderoli), attorno al topic Transizione e Sviluppo: il futuro dell'UE e delle Regioni.

Si è trattato dell'approdo naturale di un percorso di confronto avviato da mesi nelle regioni da Confindustria. In più, nella prima delle due giornate, i tavoli tematici ai quali hanno partecipato i vertici delle Confindustria regionali hanno permesso di affinare ulteriormente la riflessione su argomenti di stringente attualità discussi sui diversi argomenti strategici quali l'Autonomia differenziata, la Transizione energetica e ambientale, le Politiche di coesione e la Competitività, il Credito e la Formazione; tavoli su cui ha giocato un ruolo di primo piano Unindustria Calabria, rappresentata dal presidente Aldo Ferrara e dal direttore Dario Lamanna.

Con particolare attenzione alle politiche di coesione e all'autonomia differenziata, i rappresentanti degli industriali calabresi hanno offerto al dibattito importanti contributi di riflessione: «Perché le politiche di coesione siano efficaci ed efficienti - ha spiegato Ferrara -, crediamo che debbano essere realmente orientate alle esigenze attuali e future del sistema imprenditoriale. Dobbiamo infatti essere in grado di spendere meglio e

di più i tanti fondi che sono a disposizione delle Regioni, avanzando piani progettuali che possano concretamente supportare le amministrazioni regionali nell'implementazione delle politiche di sviluppo. Siamo felici che proprio questa impostazione sia stata accolta con particolare favore ai tavoli nazionali di Confindustria».

Quanto alle ricadute locali degli argomenti nazionali, Ferrara ha aggiunto: «Come ha ben sintetizzato il

presidente Bonomi, la discussione ha aperto un percorso che però deve essere affrontato con serietà e con la consapevolezza che le sfide sociali ed economiche hanno dimensione europea. Ci sono però dei capisaldi sui quali l'impegno di tutto il Paese non è derogabile come le infrastrutture strategiche dell'energia e dei trasporti, le cui ricadute hanno effetti su tutto il sistema nazionale».

Anche su competitività e coesione, la posizione degli industriali calabresi è risultata in linea con quella nazionale: gli imprenditori, infatti, sono concordi nel sostenere che gli investimenti in ricerca e innovazione

siano necessari allo sviluppo. Si presenta quindi l'esigenza di mantenere, almeno per il 2023, le aliquote del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali di Industria 4.0, un'agevolazione che consentirebbe anche di superare i ritardi nelle consegne per la carenza di materie prime.

Analogamente, per Unindustria Calabria, ha sottolineato il presidente Ferrara «risulta importante utilizzare le risorse già stanziata e non fruite nel 2022 per prorogare il credito di imposta per la formazione 4.0; il rafforzamento della partnership pubblico-privato per raggiungere la massima efficienza nella spesa delle risorse del Pnrr e la discussione avviata sulla revisione del regime de minimis su cui già la Commissione Europea si è espressa chiedendo l'innalzamento del tetto a 275mila euro, ma che riteniamo sia necessario alzare ulteriormente». ●



ISTRUZIONE, LA REGIONE APPROVA L'OFFERTA FORMATIVA 2023-2024

La Giunta regionale, guidata dal presidente Roberto Occhiuto, ha approvato la programmazione dell'offerta formativa scolastica per l'annualità 2023-2024.

Nell'atto, proposto dalla vicepresidente con delega all'Istruzione, Giusi Princi, si prende atto delle delibere delle Province di Catanzaro, Cosenza, Crotone, Vibo e della Città metropolitana di Reggio Calabria, accompagnate dal parere tecnico acquisito dall'Ufficio Scolastico Regionale.

Già già nell'ottobre scorso la vicepresidente Princi – nel corso di un incontro al quale avevano partecipato anche la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale, Antonella Iunti, la dirigente generale del Dipartimento Istruzione, Maria Francesca Gatto, e la dirigente del settore Diritto allo studio, Anna Perani, – aveva lanciato un appello alle istituzioni locali per un uno sforzo corale, al di là delle competenze territoriali, per dare al mondo della Scuola calabrese il giusto supporto e la più razionale programmazione sulla base delle reali esigenze dei territori.

Entrando nel dettaglio del dimensionamento scolastico, la vicepresidente specifica che «sulla base delle disposizioni

giunte dal Ministero sui numeri delle autonomie scolastiche distribuiti per territorio, per il 2023/24, non si è proceduto alla rideterminazione dell'organizzazione della rete scolastica ma è stata deliberata la sola offerta formativa ed effettuata

la cancellazione d'ufficio gli indirizzi non attivi da più di tre anni».

«Ora – ha proseguito Princi – si avvierà un'importante stagione che interesserà le Regioni che saranno chiamate ad attribuire, per gli anni futuri, le autonomie scolastiche sulla base dei parametri comunicati dal Ministero. Pertanto, costituiremo un apposito tavolo di studio rappresentato, oltre che dalla parte politica ed amministrativa regionale, anche dall'Usr e dal mondo sindacale, il cui obiettivo sarà quello di operare sulle

nuove linee guida regionali del dimensionamento scolastico e su una nuova legge del diritto allo studio che, al momento, vede quella della Regione Calabria ferma al 1985. La mission principale della Regione, mia e del presidente Occhiuto, sarà quella di salvaguardare le aree marginali e ad alto rischio di dispersione scolastica».



IL PRESIDENTE OCCHIUTO: IL MARCHIO DOP A CEDRO S. MARIA BUONA NOTIZIA

Il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ha evidenziato come l'ok dell'Europa al marchio Dop al Cedro di Santa Maria è una bella notizia per la regione.

«Ero un ragazzo, così come lo era l'assessore Gianluca Gallo, quando insieme partecipavamo ai convegni – ha spiegato Occhiuto – organizzati dal professor Galiano sulla necessità di creare un marchio Dop per il cedro di Calabria. Dopo circa 30 anni ci si è riusciti, grazie all'impegno dell'assessore regionale all'Agricoltura, che è stato molto bravo, dell'amministrazione comunale, del Consorzio, ma soprattutto grazie all'impegno degli operatori».

Il cedro rappresenta un asset di sviluppo straordinario non solo per

Santa Maria del Cedro, ma per tutta la Calabria – ha evidenziato –. È un frutto molto apprezzato dalle comunità ebraiche, e la nostra è una Regione che si candida a essere sempre più

un luogo di riferimento per questa cultura. Abbiamo anche molte Giudecche e tanti insediamenti che possono essere valorizzati in questa direzione, a cominciare proprio dal cedro».

«Questo riconoscimento Dop è dunque una bella notizia, un punto di partenza, per una Calabria che vuole cominciare a crescere e a mostrare al Paese e fuori dai confini nazionali, comprese le comunità ebraiche, le ricchezze che il nostro territorio possiede», ha concluso.





COLDIRETTI CALABRIA: MENSE BIOLOGICHE COLMANO UN VUOTO DI TROPPI ANNI

Per Coldiretti Calabria è una «decisa e concreta scelta, che colma un vuoto di troppi anni, quella della Regione Calabria che ha messo a disposizione cinque milioni di euro per promuovere con le mense scolastiche biologiche la sana alimentazione e i prodotti tipici locali a Km zero».

Una iniziativa promossa dall'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo e dalla vicepresidente della Regione, Giusi Princi e che ha raccolto il plauso di Coldiretti, che ha parlato di «un investimento importante sul piano sociale ma soprattutto una rivoluzione alimentare e culturale che - ha dichiarato Vincenzo Abbruzzese, vice-presidente Coldiretti Cosenza e componente il direttivo Nazionale di Coldiretti Bio - vede finalmente luce dopo tanti anni di immobilismo».

«Come Coldiretti - ha aggiunto - abbiamo sempre e costantemente puntato a questo risultato anche perché, vi è una diffusa presenza e un numero crescente di imprese agricole che vendono direttamente il proprio prodotto senza intermediazioni e che sono in grado di offrire alimenti freschi coltivati e prodotti localmente. La possibilità, poi, di imparare a conoscere i prodotti del proprio territorio a partire dalle mense scolastiche ha anche un importante valore educativo e culturale che la Coldiretti è impegnata promuovere con il progetto di educazio-

ne alla campagna amica nelle scuole, per recuperare, soprattutto nelle giovani generazioni, i principi della tradizione, della sana alimentazione, della stagionalità dei prodotti e della realtà territoriale, valorizzare i fondamenti della dieta mediterranea e ricostruire il legame che unisce i prodotti dell'agricoltura con i cibi consumati ogni giorno».

«Le attività di formazione ed il cibo proposto in mensa - ha proseguito - sono strumenti fondamentali per fornire le basi di una alimentazione sana e consapevole - spiega Abbruzzese. Attuare questi percorsi a scuola significa riconoscere che la promozione della salute non è delegabile al solo sistema sanitario e significa anche dare finalmente importanza all'educazione alimentare».

«L'agricoltura biologica rappresenta un metodo produttivo di importanza strategica per la transizione ecologica dei nostri territori - ha aggiunto il dirigente di Coldiretti Bio - nel ricordare che i primati del biologico calabrese contribuiscono a rendere l'agricoltura italiana tra la più green d'Europa. Adesso è necessario che i Comuni, le istituzioni scolastiche interagiscano con la piattaforma del Ministero perché, più alte saranno le adesioni da parte delle scuole e tanto più saranno le risorse economiche che potremo avere a disposizione e, a tal proposito, la Coldiretti Calabria offre piena disponibilità». ●

ORDINE DEI GEOLOGI: MODIFICARE IL NUOVO CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

L'Ordine dei Geologi della Calabria ha chiesto al Governo immediate correzioni al Nuovo Codice dei Contratti Pubblici.

«Se si considera quanto contenuto nel Rapporto Ispra Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio – Edizione 2021, circa il 94% dei comuni italiani risulta esposto al rischio da frana, alluvione e/o erosione costiera, e pertanto circa 1,3 milioni di italiani vivono in zone a rischio da frana e quasi 7 milioni in zone a rischio da alluvione. Ciò è ancor più preoccupante alla luce del cambiamento climatico in atto, ovvero nella prospettiva di eventi meteorici con intensità e frequenze ancor più accentuate, e conseguenti amplificazioni degli effetti al suolo in termini di fenomeni franosi, erosione del suolo lungo i versanti, eventi alluvionali ed erosione costiera». «In un simile scenario nazionale – si legge nella nota – il territorio calabrese è tra quelli maggiormente esposti per le proprie peculiarità geologiche e meteo-climatiche. Al contempo, è anche tra quelli maggiormente bisognosi di centrare gli appuntamenti di imminente scadenza, dettati dai finanziamenti del Pnrr, per cercare quantomeno di ridurre il ritardo storico nello sviluppo economico e infrastrutturale rispetto alle altre regioni italiane. La realizzazione delle opere strategiche infrastrutturali previste nel Next Generation UE, pertanto, rappresenta un obiettivo assolutamente imprescindibile per un territorio caratterizzato da un tessuto economico e un assetto geo-idrologico alquanto fragili».

L'Ordine ha evidenziato quali sono le parti da correggere. «Se non saranno immediatamente corrette, esse rischiano di determinare gravi conseguenze per la sicurezza della popolazione», viene ribadito nella nota.

L'art. 41, comma 1, della Parte IV della Progettazione deve essere integrato con la lettera "i) la compatibilità geologica, geomorfologica, idrogeologica, sismica dell'opera" (già prevista all'art. 23 del D.Lgs. 50/2016). Si tratta, infatti, di aspetti differenti che, in diversi modi, possono interagire con lo spazio urbano e infrastrutturale, causando vittime oltre che danni al patrimonio edilizio, infrastrutturale e storico-artistico-culturale.

Allo stesso art. 41, è necessario un esplicito richiamo agli studi geologici (comprendenti gli aspetti geologici, geomorfologici, geo-idrologici e idrogeologici), da riportare nell'elaborato specialistico – la relazione geologica – quale elaborato "minimo" da predisporre per garantire la qualità progettuale e quindi la sicurezza dell'opera da realizzare. Peraltro, nel PFTE potrà essere condotto un confronto comparato tra dif-

ferenti alternative progettuali, per le quali verranno eseguite valutazioni tecniche che non possono prescindere dalla definizione di un puntuale (i.e. accurato) modello geologico di riferimento.

All'art. 100, occorre emendare il comma 3 come segue: «Per le procedure di aggiudicazione di appalti di lavori, servizi e forniture, le stazioni appaltanti richiedono l'iscrizione [...] presso i competenti ordini professionali per un'attività coincidente con l'oggetto dell'appalto [...], in quanto, per i servizi di

architettura e ingegneria, deve essere prevista l'iscrizione per attività coincidente a quella oggetto dell'appalto;

Nell'allegato XII, è necessario ribadire che la relazione geologica deve essere richiesta e resa obbligatoria in tutti i livelli di progettazione, assicurando in tal modo tutti gli approfondimenti tecnici di carattere geologico, geomorfologico, sismico e idrogeologico, sulla base di specifiche indagini geologiche atte allo studio delle formazioni geologiche e delle caratteristiche geomorfologiche del sito di interesse, delle caratteristiche strutturali e fisiche del sottosuolo, al fine di poter definire un

accurato modello geologico-tecnico.

Nel Codice deve essere espressamente ribadito che la relazione geologica non può essere oggetto di subappalto. Tale divieto è storicamente già previsto dalla normativa di settore, ritenendosi indispensabile che il Geologo intrattenga un rapporto diretto con il Committente, e assuma verso quest'ultimo conseguenti responsabilità dirette. La redazione della relazione geologica è una prestazione d'opera professionale specialistica, e può rientrare tra le deroghe ammesse dalla Direttiva UE, come si evince dalle sentenze della Corte di Giustizia del 26.09.2019 (causa C-68/18), e del 27.11.2019 (causa C-402/18). Sarebbe un gravissimo errore l'abrogazione dell'art. 31, comma 8, del D.lgs. 50/2016 e ss. mm. ii., ove veniva chiarito in modo specifico e puntuale il divieto di subappalto della relazione geologica al fine di "garantire l'indispensabile presenza diretta del geologo in ogni livello della progettazione e di prevenire quindi eventuali subappalti indiretti della relazione geologica, oltre che dall'esigenza di rendere chiara la responsabilità che ricade in capo a tale progettista specialista" (Linea Guida n. 1 ANAC- Indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria- d.lgs. 56/2017- Delibera n. 138 del 21 febbraio 2018).

Nel Codice mancano chiari criteri rispetto alle modalità di gestione e disciplina degli Appalti integrati (art. 44) e dei Con-



segue dalla pagina precedente

• Ordine dei Geologi Calabria

corsi di progettazione (art. 46), con particolare riferimento alle basi progettuali su cui formulare le offerte, e alle modalità di valutazione delle proposte tecniche e di prezzo.

Nell'allegato 1.7, occorre emendare l'articolo 8, comma 3, modificandolo come segue: «Salvo diversa motivata determinazione della Stazione Appaltante o dell'Ente concedente, in relazione alla tipologia e alle caratteristiche dell'opera o dell'intervento da realizzare, la Relazione tecnica è corredata da indagini e studi specialistici, aventi a oggetto almeno i seguenti tematismi della progettazione: aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici, idrologici, idraulici, geotecnici e sismici, che devono essere esaurientemente esposti e commentati in apposite Relazioni specialistiche; [...]»;

In riferimento all'art. 82, fra i documenti di gara, occorre inserire le specifiche tecniche inerenti al calcolo dei corrispettivi a base d'asta.

«Le suddette perplessità - viene spiegato - sono state recentemente evidenziate dal Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, F.A. Violo, al competente Ministero, e - per la Calabria - da una delegazione del Consiglio dell'Ordine dei Geologi alla Senatrice Minasi (Relatrice del provvedimento) e al Senatore Irto, entrambi componenti dell'VIII Commissione Permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia,

lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica). Ulteriori confronti con i parlamentari calabresi si svolgeranno nei prossimi giorni, e analoghe iniziative sono in corso a cura degli altri Ordini regionali dei Geologi».

«La sicurezza dei cittadini e del territorio non può prescindere da un'attenta azione di pianificazione - si legge ancora - e da un'efficace prevenzione e mitigazione dei rischi naturali. A tale fine, le fasi progettuali - oggetto del nuovo Codice dei Contratti Pubblici - assumono un ruolo fondamentale per una corretta pianificazione e per il controllo delle attività edilizie, infrastrutturali e ambientali, e pertanto devono assolutamente prevedere gli studi di compatibilità geologica, geomorfologica, idrogeologica, sismica, sia per le Pfte sia per le Esecutive. Il territorio italiano - quello calabrese, in particolare - è notoriamente caratterizzato da un'evoluzione geologica e morfodinamica rapida e intensa, e quindi gli studi e gli approfondimenti di carattere geologico assumono per esso un'estrema rilevanza - e devono essere esplicitamente e adeguatamente previsti nel nuovo Codice degli Appalti Pubblici». «Confido, pertanto - conclude la nota -, che il nuovo Codice dei Contratti Pubblici possa essere corretto e migliorato prima di essere approvato definitivamente, tenendo in considerazione i suggerimenti sopra riportati, per garantire che opere e interventi siano effettivamente compatibili con le caratteristiche geologiche del territorio». ●

OGGI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI IL LIBRO DI MONORCHIO E TIVELLI

Questo pomeriggio, a Roma, nell'Aula dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati, alle 17.30, si presenta il libro *Memorie di un Ragioniere generale tra scena e retroscena* di Andrea Monorchio e Luigi Tivelli, edito da Rubbettino.

L'evento è stato organizzato dall'Academy di Politica e Cultura "Giovanni Spadolini" insieme a Rubbettino editore.

Intervengono Giuliano Amato, prof. emerito di Diritto Costituzionale all'Università La Sapienza di Roma, Giuseppe De Rita, presidente del Censis, Eugenio Gaudio, presidente della Fondazione Sapienza e già Rettore dell'Università La Sapienza, Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, Gianni Letta, già sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Maria Rita Parsi, docente, psicologa, psicopedagogista, psicoterapeuta e scrittrice.

Introduce e modera Luigi Tivelli, presidente dell'Academy Spadolini. Conclude Andrea Monorchio, già ragioniere generale dello Stato.

Un Ragioniere Generale dello Stato di lungo corso, ancora oggi ricordato per l'autorevolezza, l'imparzialità e la stima trasversale di cui ha sempre goduto, Andrea Monorchio, incalzato dalle riflessioni e dagli spunti di un altro civil servant e scrittore di lungo corso, Luigi Tivelli, racconta un quarantennio di vita politica, istituzionale ed economica italiana. ●

Presentazione del libro di
Andrea Monorchio,
Luigi Tivelli

Giovedì
2 febbraio 2023
ore 17.30

Memorie di un Ragioniere
generale tra scena e retroscena

Aula dei Gruppi Parlamentari
della Camera dei Deputati
via di Campo Marzio, 78
Roma

Intervengono

Giuliano Amato
professore emerito di diritto costituzionale
all'Università La Sapienza

Giuseppe De Rita
presidente del Censis, sociologo

Eugenio Gaudio
presidente della Fondazione Sapienza,
già Rettore dell'Università La Sapienza

Giancarlo Giorgetti
Ministro dell'economia

Gianni Letta
già sottosegretario di Stato alla presidenza
del Consiglio dei ministri

Maria Rita Parsi
docente, psicologa, psicopedagogista,
psicoterapeuta e scrittrice

Introduce e modera

Luigi Tivelli
presidente dell'Academy Spadolini

Conclude

Andrea Monorchio
già ragioniere generale dello Stato

RSVP
academyspadolini@gmail.com
3402118562



La Madonna di Prestarona tra mito e leggenda



La Locride è terra piena di tesori molti dei quali ancora da scoprire, almeno da parte del grande pubblico.

Conferma di ciò arriva dall'ultima "camminata" dell'Associazione Escursionistica Gente in Aspromonte che ha effettuato, nei giorni scorsi, una accurata escursione nelle alture di Canolo presso il passo Ropolà e il Monte Santo Jeunio per arrivare, poi al Santuario di Prestarona.

È stata una bella camminata attraverso un sentiero ricco di affascinanti panorami dove non si può fare a meno di respirare a pieni polmoni l'area della montagna ma si resta incantati anche dalla morfologia di un territorio molto attraente.



Un percorso abbastanza agevole per chi è abituato a questo tipo di escursioni che si snoda in una suggestiva vegetazione, tipica della flora mediterranea. Inoltre di estremo interesse è

di **ARISTIDE BAVA**

stata, soprattutto sotto l'aspetto storico-religioso la visita alla grotta di Santo Jeunio, una cavità

naturale dell'omonimo monte, romitorio rupestre risalente al X secolo dove lo storia racconta che fu dimora del Santo dedito all'eretismo e ai prolungati digiuni (Jeunio - digiuno, ancora oggi nel dialetto locrideo di-junu).

Santo Jeunio è venerato sia dalla religione cristiana che da quella ortodossa. Una visita certamente molto suggestiva che è, poi, continuata sino a raggiungere il Santuario della Madonna di Prestarona, nato come appendice del monastero di San Filippo d'Argirò distante circa due chilometri, restaurato a cavallo degli anni 1930 - 1940, dove è custodita la statua di Maria madre di Gesù particolarmente venerata dagli abitanti di Gerace e Canolo. E qui storia e leggenda si mischiano e hanno reso ancora più affascinante la giornata degli escursionisti di Gente in Aspromonte.

La storia, infatti, racconta che i monaci basiliani del monastero di San Filippo d'Argirò possedevano, già prima dell'anno mille, la chiesa di Nostra Signora di Prestarona.

"Prestarona" deriva dal greco "peristeron" letteralmente significa delle colombe, quindi la Madona delle colombe. Dal momento che sempre la colomba ha simboleggiato la pace la conclusione è che il santuario è dedicato alla madonna della pace.

segue dalla pagina precedente

• Madonna di Prestarona

Una testimonianza dell'antichità di questa Madonna è riscontrabile in alcune monete coniate presso Mileto, dai normanni, che recano impressa proprio la sua effigie con in braccio un bambino che gioca con una colomba.

Questo volatile è il suo elemento distintivo, essa infatti prende il nome proprio dalle numerose colombe che si affollavano intorno, cosa probabilmente dovuta alla posizione elevata del sito. La colomba fu poi immortalata nelle mani del bambino a simboleggiare sia la pace che lo spirito santo.

Accanto alla storia si tramanda anche una leggenda abbastanza fantasiosa ovvero il fatto che San Filippo, San Jejunio e la Madonna erano due fratelli e una sorella che abitavano presso un convento in contrada San Filippo.

Mentre San Jejunio si recava a pregare nella contrada che oggi porta il suo nome e San Filippo restava in convento, la Madonna si allontanava continuamente senza dire dove andasse.

Una sera i monaci del convento la seguirono trovandola a pregare presso il luogo dove oggi sorge la sua cappella. Altre volte la trovarono a pregare su un albero di gelso ed ancora nei pressi di un masso dove oggi sorge la chiesa.

Una sera, racconta la leggenda, ella non fece più ritorno al convento ed i monaci, che uscirono ancora una volta per cercarla, la trovarono tramutata in pietra.

Raccontato l'accaduto al vescovo questi organizzò una solenne processione che condusse la statua nella cattedrale di Gerace ma la mattina seguente, inspiegabilmente, la madonna ritornò presso quel masso.

Una processione ancora più solenne la riaccompagnò a Gerace ma il giorno dopo fu nuovamente trovata in mezzo ai campi.

Il vescovo allora capì le intenzioni della Madonna e fece costruire, proprio sopra quel masso, il santuario a lei dedicato che venne abitato dai monaci basiliani.

Quando questi se ne andarono, e qui la leggenda si mischia con la storia, affidarono la Madonna ad un eremita che ebbe sempre cura di tenere accesa la lampada di fronte alla statua. ●



OGGI A ROMA SANTO GIOFFRÈ PRESENTA IL SUO LIBRO "FADIA"

Fadia (Castelvecchi Editore), l'ultima fatica letteraria di Santo Gioffrè, sarà presentata do-

mani giovedì 2 febbraio a Roma alla Biblioteca Goffredo Mameli in Via del Pigneto 22 dal giornalista e scrittore Michele Santoro. Un evento nell'evento, a cui hanno già assicurato la propria presenza centinaia di fans del medico scrittore calabrese di Seminara.

Fadia e Santo Gioffrè, un tourbillon di emozioni e di sentimenti, uno stile narrativo avvolgente e freschissimo, un misto di storia, di sociologia, di teologia, di umanesimo, un linguaggio moderno che, in alcuni punti, raggiunge un alto livello poetico. Santo Gioffrè questa volta va oltre la sua capacità letteraria di sempre e domani a Roma, con l'aiuto di un grande giornalista dei nostri tempi, come lo è Michele Santoro, racconta gli ultimi, indaga le miserie e le contraddizioni degli uomini; riflette sul tempo che scorre veloce, a volte nemico, altre volte inesorabile, pienamente consapevole delle scelte che avremmo voluto fare e che prepotenti ci lasciano negli occhi e nell'anima la malinconia del non vissuto.

Fadia, l'ultima fatica letteraria del medico scrittore di Seminara Santo Gioffrè, ti strattone l'anima, ti affascina, ti incuriosisce, ti prende il cuore, un affresco di tenerezza e di sentimento, un tazeobao di emozioni e di ricordi forti, legati ad una storia d'amore impossibile e fuori da ogni schema. Un lungo viaggio tra il mistero della vita, l'incanto dell'amore e le tragedie del nostro tempo, una apoteosi dell'amore per la vita, ma anche il racconto disperato del dolore che ogni esistenza umana si porta dietro, e che per la prima volta ci restituisce più che uno scrittore alla vecchia maniera un poeta moderno e di grande efficacia emozionale. In ogni pagina – forse anche per il privilegio di esserne amico da sempre – ne avverti la presenza, quasi a rassicurarti davanti all'abisso delle tragedie che improvvise compaiono agli occhi del lettore con forza quasi cinematografica. Ma in realtà potrebbe già essere non solo il titolo di un film di grande impatto mediatico, ma anche la sceneggiatura ideale di una storia tutta hollywoodiana.

Lo scrittore di Seminara è attentissimo a evitare lungo il terreno del racconto le facili mine della retorica, ma la danza tra l'incanto dell'amore e l'orrore della guerra dimenticata arriva comunque a noi con la forza struggente delle imma-

di **PINO NANO**

gini che non avremmo voluto vedere e che, invece, sono lì, implacabili a interrogarci e a interrogare.

Fadia mi ha catturato, Fadia è, nei "rimpianti" taciuti di ciascuno di noi. Forse Fadia è anche un pezzo importante della sua vita privata, ma questo è un dettaglio di cui lo scrittore non ama parlare. In copertina la foto bellissima di una donna siriana di cui probabilmente lo scrittore calabrese conosce i segreti più reconditi della sua vita.

Mettiamola così, il romanzo Fadia è il desiderio di un cuore che vuol sciogliersi nei ricordi, alla ricerca di un mondo che, ormai, non c'è più e che porta struggenti dolori con sé.

Dottore, quanto c'è di autobiografico nel romanzo?

Io sono testimone di un mondo che viveva dentro le idealità e le critiche storture che hanno condizionato la vita di ognuno di noi nella seconda metà del XX secolo e nel primo decennio del XXI secolo. Ho voluto raccontare quel mondo perché nessuno potesse pensare che ciò che ora siamo sia dovuto al naturale svolgersi del tempo. Infatti, anche, l'ascesa di Andrea Bisi, ha dovuto fare i conti con quel mondo.

Ho trovato forte la descrizione della Siria, prima della guerra...

Vede, la Siria è stato il più bel

luogo che io abbia visitato. Lì, si veniva catapultati in un mondo antico dove il profumo emanato dalle pietre, portava ogni problematico viaggiatore a ritrovare il suo perduto Spirito. Penso a Maalula, dove il primo cristianesimo pulsava, ancora persino nella lingua parlata. La guerra ha distrutto anche il senso dell'esistenza.

È vero che in quella guerra, lei ha perso due cari amici?

È difficile, per me, parlare di Paolo, Boulos Yazigi, Arcivescovo Ortodosso di Aleppo, e di Kaled Al Asaad, il famosissimo Archeologo di Palmira. Tutti e due, assassinati dai terroristi dell'Isis. Mi furono, non solo amici, ma Padri Spirituali e la cui presenza aleggia, ancora in me.

Ma chi è, veramente, Fadia?

Fadia è una bellissima monaca che io ho conosciuto personalmente, che ha vissuto la tragedia della guerra così come io la racconto e anche, la sua bellissima storia d'amore.

Fadia, dunque, Un libro che si legge tutto d'un fiato, e che farà molto parlare di sé nei mesi che verranno. ●





IL COMPOSITORE CALABRESE GIROLAMO DERACO CONQUISTA BUDAPEST CON "ADDIO FRATELLI"

È di Citanova Girolamo Deraco, il compositore che lo scorso 29 gennaio si è esibito a Budapest nella prima europea dell'aria "Addio fratelli" dall'opera Oceano.

«Un concerto incredibile, una sala storica... serata indimenticabile» ha scritto il compositore su Facebook.

Un'aria tratta da una docu-opera sulla emigrazione italiana del Novecento in Sud America, con libretto di Giuseppe Nicolò, commissionata nel 2019 dall'ambasciata italiana di Asunción in Paraguay.

In una sala gremita della Liszt Academy, "Addio fratelli" è stata interpretata da Attila Fekete (tenore), accompagnato dalla voce recitante di Giuseppe Nicolò. Le musiche della Mav Symphony Orchestra diretta dal Maestro Gergely Kesselyák.

«Budapest... Accademia musicale Franz List...magnifico teatro.."Addio fratelli...", passaggio musicale dell'Opera lirica "Oceano" del compositore Girolamo Deraco ...il libretto scritto da me e declamato con le gambe che mi tremavano di fronte a centinaia di persone...esperienza unica...», ha scritto Giuseppe Nicolò. ●

